

Meditazione preghiera ecumenica del 21 gennaio 2022

La Parola del Vangelo che stiamo meditando si riferisce all'oriente, dove è nato il Salvatore, ma anche all'oriente dell'oriente, da dove provengono i magi. L'oriente è il luogo della luce, dell'inizio, della promessa salvifica. L'oriente, oggi, è sempre in movimento per vederlo in tutti i luoghi, materiali e spirituali, un oriente dove brilla la stella del Cristo Gesù, il Verbo fatto carne. Il nostro oriente è qui ed ora, riuniti nel Nome di Gesù.

Infatti, tutti i luoghi sono santificati per la presenza del Santo. E noi che lo conosciamo, lo adoriamo nel Suo Spirito che abbiamo ricevuto, come veri adoratori di Dio, anche all'esempio anticipato dei magi guidati dalla stella. "Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità" (Gv 4,23). L'ora è il tempo, e il "dovunque" è il luogo, che diventano santi, proprio a causa della luce illuminante della stella del Signore.

La luce della stella ha guidato i pagani al Signore, "il re dei Giudei" (Mt 2,2) per onorarlo, ed adorarlo. E da allora qualcosa è cambiato nella loro vita, per questo gli hanno presentato i doni profetici, e poi "fecero ritorno al loro paese" (Mt 2,12).

Immaginiamoli dopo trenta tre anni dell'accaduto a Betlemme ritornare in Giudea cercando il Signore che l'avevano visto bambino fasciato di bianco. Troverebbero un uomo sfigurato sulla Croce, a Gerusalemme, e ammirerebbero la Luce della sua tomba per annunciare: Cristo è risorto, e ne siamo testimoni.

Dalla luce della stella si può vedere chiaramente la luce del Kerigma, iniziata in oriente, e diffusa in tutta la terra. È questa luce kerigmatica che ci fa onorare e adorare, insieme come cristiani, il Signore Risorto, e non poter più tacere del Lieto Annunzio.

Gesù Cristo è la nostra unità.

Siamo consapevoli che tutti noi, uniti nei legami della Carità, ci accettiamo a vicenda, nonostante le diversità, le avversità e le colpe... Abbiamo come scopo comune l'amore dell'uomo, di tutti gli uomini che incontriamo, e lavoriamo insieme per il bene dell'umanità, per la promozione della dignità di ogni persona, e condanniamo insieme ogni forma d'ingiustizia...

In questi tempi difficili, la nostra unione è diventata un'urgenza.

Davanti alla disperazione, alla paura creata dalla pandemia, siamo chiamati a diffondere l'amore misericordioso di Cristo che dà fiducia, crea speranza, e illumina la solitudine con la luce della redenzione.

Di fronte alle guerre, e in particolare al travaglio infinito che domina nei paesi del medio oriente, non possiamo che essere, insieme, voce dei popoli sofferenti di odio, carestia, insicurezza, morte e disperazione, per esprimere il loro desiderio di pace, fratellanza, solidarietà, gioia, e Carità. Così diventa ogni luogo sulla terra un'occasione per testimoniare del Cristo nato a Betlemme e onorato dai magi dell'oriente.

Come cristiani, esitiamo molto a usare la parola "comunione", per i tanti sospetti che dominano i nostri animi, mentre è diventata una necessità la comunione nel Kerigma.

Sì, crediamo insieme che il Figlio di Dio, nato da Maria a Betlemme, è stato crocifisso sulla Croce a Gerusalemme, ed è risuscitato, e noi gli siamo testimoni.

Questa comunione kerigmatica è il fondamento della nostra unità. Unità nel rispetto. Unità nella Parola di Dio meditata e vissuta. Unità nella Carità e nella testimonianza, rendendo a Gesù la gloria, adorandolo in spirito e verità. Amen.

p. Maroun Chidiac
Abate del Monastero Maronita della Gran Madre di Dio in Pofi